

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

PREZZI D'ABBONAMENTO

Padova all'Ufficio del Giornale	Ann. L. 12	Semestre L. 6.50	Trimestre L. 3.50
domestico	> 8	> 4.50	> 2.50
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 13.50	> 7.50

Per l'Estero la spesa di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
L'ASSOCIAZIONE SI RICEVONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 194

SE FEMMINA MATTEINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato contenente *Chiosure*  
Numero arretrato contenente *Chiosure*

PREZZI PER LE ANNUNZIE

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interruzioni, spazi e carattere di testino. Articoli comunicati cent. 50 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
Le inserzioni anche non pubblicate non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

I giornali continuano a discutere intorno al progetto di occupazione mista della Rumelia, ma la notizia data dalla *Montags revue* e da qualche altro giornale ufficiale, che si fosse già ottenuto un accordo di massima fra tutte le potenze per quella occupazione, vien contraddetta dalle informazioni del *Temps*, non che da quelle del *Journal des débats*, che si mostrano avversi al progetto e sconsigliano la Francia dal prendervi parte.

Noi crediamo effettivamente che la Francia sia troppo impegnata nelle difficoltà della sua politica interna per assumersi anche il fastidio di una occupazione, la quale in ultima analisi non avrebbe altro effetto che di permettere alla Russia un più lungo soggiorno delle sue truppe nelle vicinanze di Costantinopoli.

Sarebbe proprio bella che toccasse alla Francia far la parte del gatto, cavando colle sue zampe le castagne dal fuoco degli altri.

Qualcuno dei nostri giornali azzarda di dare un simile consiglio all'Italia, e suggerisce al nostro governo di aderire prontamente al progetto della Russia, e di determinare già il contingente necessario alla spedizione.

Noi crediamo che all'Italia non si possa dare un consiglio peggiore nelle circostanze attuali; crediamo poi che sia condotta puerile quella di accompagnare lo stesso consiglio colla prospettiva di compensi territoriali, e di rivendicazioni nazionali, qualora sia messo ad effetto. Dunque si crede che le recenti agitazioni per l'Italia irredenta non abbiano servito, anche di troppo a mettere in sospetto la nostra politica presso gli stranieri, poichè, invitati ad un'opera di pacificazione all'estero, è giudicato dignitoso e prudente chiederne anticipati compensi

di territorio a danno di coloro stessi, che si unirebbero a noi in quell'opera?

Ma quando finiremo di essere ragazzi anche nella nostra politica estera, come siamo pur troppo malesti nella nostra condotta all'interno?

Secondo la *Nuova Stampa Libera* di Vienna, il piano dell'occupazione venne già fissato, e le parti distribuite: i turchi occuperebbero la frontiera meridionale; i russi la settentrionale (col passi del Balcani, ben s'intende), austriaci, inglesi ed italiani l'interno. Afferma invece il *Morning Post* che le trattative per l'occupazione procedono lentamente, e che sarebbe questione di riunire a Pietroburgo una conferenza d'ambasciatori per scegliere la questione. Dicei che Schuwaloff abbia fatto questa proposta, la quale, secondo il *Journal des débats*, avrebbe probabile accoglienza presso i gabinetti.

Confessiamo francamente che in presenza di un trattato, come quello di Berlino, che comprende disposizioni categoriche sullo sgombramento del territorio turco, e ne fissa categoricamente anche i termini, questi stracchiamenti della diplomazia russa, velati sotto la forma di proposte, di mettono in grande sospetto, che a Pietroburgo si voglia sottrarsi all'adempimento degli impegni presi.

Si parla delle condizioni non prevedute in Rumelia, dei pericoli suscitati dagli odj di razza; ma chi è che ignori quanto hanno soffiato in quegli odj gli emissari russi colla loro propaganda?

anzi quasi sicuri di quella grande aberrazione, che fu il voto del 28 marzo sul bilancio dell'entrata, nè le stringenti necessità, che presto ci troveremo adosso in conseguenza di quel voto.

Certo è che di quegli effetti e di quelle necessità gli ultimi a farsene una completa ragione devono essere stati ministro e maggioranza, perchè altrimenti non prolungherebbero in così noioso modo la discussione sui capitoli, per la quale si prevede che basteranno appena tutte le sedute avanti le vacanze pasquali.

Non c'è da farsi illusioni. Per molti, per moltissimi dei deputati, queste vacanze cominciano domenica prossima, e si crede che difficilmente la discussione possa essere ultimata per quel giorno.

Non diciamo questo per alcuna smania, che ci punga di veder impaniato il gabinetto nelle interpellanze per i fatti di Milano, nè per vaghezza che qualcuno vi lasci un lembo del suo paludamento eroico, con un briciolo delle sue virtù spartane. Anzi, se fossimo stati noi nel Codronchi, non avremmo nemmeno insistito, com'egli ha fatto ieri, per sollecitare le interpellanze: tanto, se non lo fece per uno scarico di coscienza, avrebbe dovuto capire che il

ministro voleva prender tempo ad ogni costo, e che la maggioranza, compresi i frementi, era dispostissima ad accordarglielo. Quei frementi, in altre epoche, avrebbero messo il mondo sossopra per casi consimili, e a quest'ora, la miglior gentilezza, che un ministro di destra, nel caso del Depretis, potesse udirsi rinfacciare nell'Aula Legislativa, sarebbe stata quella di proconsole austriaco.

Ora i frementi ed i proconsoli hanno altre cure: hanno la cura soprattutto di tenere raccolte le fila del partito, acciocchè il potere non ricada nelle mani degli avversari: questa è proprio la cura suprema, cui conviene, che ognuno di loro sacrifichi la sua parte di *credo*, rilegendo i fremiti antichi tra i ferravecchi, e gli abiti fuori d'uso.

Perciò come non c'illudiamo sugli effetti parlamentari di quelle interpellanze, così siamo indifferenti che abbiano luogo prima o dopo: anzi preferiamo che si facciano dopo; e meglio ancora se non si facessero affatto.

Il voto del 7 luglio, confermato nella maniera, che tutti sanno, col voto del 28 marzo, è stato, secondo noi, una grande aberrazione, della quale sarà molto difficile scongiurare i per-

niciosi effetti, tanto più perniciosi perchè ci stringono da vicino, e perchè gli ultimi a darsene pensiero saranno appunto coloro, ai quali tocca la responsabilità della nuova situazione.

Tutte le circostanze concorrono a rendere questa situazione molto allarmante.

Il Senato, discutendosi il progetto di proroga dell'esercizio provvisorio fino al 15 aprile, ebbe sentore delle difficoltà in cui ci troviamo. Il Senato si mostrò difatti generoso e disposto ad accordare più di quello, che gli si chiedeva, persuaso che, tenendo conto dei giorni che gli saranno necessari per discutere il bilancio dell'entrata, e per la ricorrenza delle feste pasquali, la proroga sino al 15 aprile sia troppo breve.

Ma il Depretis, interpellato, disse che, in caso di bisogno, chiederebbe una nuova proroga dell'esercizio, ed attestò la buona volontà del Ministero ed il suo profondo rispetto all'autorità e alla libertà del Senato.

Non fa d'uopo di una grande virtù penetrativa per indovinare come i Senatori avranno accolto nel loro interno queste dichiarazioni, che, uscite dalla bocca del ministro dei punti franchi e dell'ultima infornata, sono straordinariamente sfacciate. Il solo rispetto dell'Alto Consesso

deve aver impedito ad alcuno di soggiungere.

Ma, passando al di sopra di tutto il resto, sono gli effetti di questo sistema imprevedente, arbitrario, che devono impensierire gli uomini di governo, e chiunque si preoccupa degli interessi del paese.

Noi siamo in aprile, e le vacanze pasquali stanno alle porte. Chi non voglia chiudere gli occhi all'evidenza comprenderà, che per una discussione profonda, come ha diritto di farla la Camera Vitalizia sul bilancio dell'entrata, il tempo prima delle vacanze pasquali è troppo ristretto: non si vorrà certo, almeno crediamo, strappare al Senato un voto, nè impegnarlo di sorpresa nell'abolizione del macinato, senza lasciargli tempo di discuterne le conseguenze con calma e con discernimento: al momento delle vacanze sarà quindi necessaria un'altra proroga dell'esercizio.

Quando le vacanze saranno terminate avremo l'esposizione finanziaria, le costruzioni ferroviarie, la legge elettorale con altri provvedimenti richiesti d'urgenza, e molto probabilmente ci troveremo al 1° luglio, all'epoca cioè in cui dovrà mettersi in attività l'abolizione della tassa del 1° palmento, e del quarto della medesima sui cereali, senza

### APPENDICE (21) del Giornale di Padova

## SCAPOLO

### ROMANZO DEL PROF.

## PIETRO ZANIBONI

Posto in sicuro il mio bottaccio, do di piglio ad una stanga, che per caso trovavasi colà, ed unito mi a quelli del generale, che, dietro il suo esempio, davan giù frustate e piantonate da orbi, incomincio anch'io a minestrare stangate a destra ed a sinistra, facendo sfoggio di uno zelo per gli ordini di Bixio che mai il maggiore. I malcapitati, tutti intenti a sottrarsi a quella tempesta secca ed alla collera del generale, o non s'accorsero tampoco della parte che facevo, o non ebbero il tempo di protestare. Per cui, ricevute le lodi di Bixio e de' suoi ufficiali, potei, dopo loro, uscireme col mio bottaccio, tutto glorioso e trionfante.

— Ma! e i bastonati non gliela fecero poi pagare? — domandò la Baronessa.

— No, signora... quasi tutti mi volevan bene al reggimento...; eppoi di mostrai che il mio era stato uno stragemma di guerra suggeritomi ed impostomi dalla dura necessità, la quale non ha legge; e così non ebbi molestie.

Proprietà riservata

### GLI EFFETTI DI UN'ABERRAZIONE

Terminati i commenti ed il ridere sul racconto del Vittorini, si fecero ancora quattro ciarle inconcludenti; eppoi, essendo già vicine le undici, si pensò a disporre ogni cosa per dormire.

Anche in questa faccenda l'ingegno inventivo del Maestro non venne meno alla sua fama. Quasi in un batter d'occhio, sotto all'alta sua direzione, si improvvisò, nell'angolo il più riparo, coi due materassi, i tappeti e le coperte di lana, il letto delle signore; e vicino ad esso con un pò di fieno, un bacio per caprazzale e le coperte delle mule, la cuccia per il Conte ed il Barone.

In quella spelunca e cogli scarsi mezzi di cui disponevano, non si sarebbe potuto fare umanamente di più. Ciascuno degli altri poi avrebbe vegliato a vicenda per ogni possibile evenienza, e, finito il turno di guardia, dormito sul pavimento. Già per una notte non si muore.

— Veglia il cielo che il fu padrone Delai ti risparmi stasera la sua visita; per chè, a dire il vero, delle emozioni ne abbiamo avute abbastanza — disse ridendo la Baronessa.

— Ah! la sapete dunque anche voi la faccenda degli spettri verso un'ora o le due di notte? — domandò il Persegni.

— Oh bellat non la raccontate voi mentre si pelavano gli uccelli?

— Me n'era dimenticato... Sicuro! a quell'ora che ha detto la signora Baronessa, (così il mulattiere a cui lascio tutta la responsabilità) si sente come una pesta montare e scendere lo scalone, eppoi si dilegua.

Le donne intanto si erano coricate, e così il Persegni ed il Felini. Gli altri

in vece atizzarono meglio il fuoco, vi misero su nuova legna, e si divisero il tempo di guardia.

Dalle undici e mezzo all'una e mezzo avrebbe vegliato il Caldani; poi per altre due ore il Vittorini; poi il Contino.

Così fissato, messo il lume in un angolo, per chè non disturbasse quelli che volevan dormire, si fece silenzio assoluto.

Il Caldani vegliava già da più di un'ora; e tutti gli altri dormivano o pareva dormissero profondamente.

Di fuori invece la burrasca s'era fatta più violenta. La pioggia scrosciava sul tetto, e la raffica, ro mpendosi nelle fessure di quell'edificio mezzo in rovina, usciva in lamenti, in gemiti, in risa sgangherate e beffarde, in minacce, in urla selvagge, da destare un certo senso quasi di paura anche nell'animo il più scevro di pregiudizi ed intrepido.

Il Caldani però sembrava non badasse nemmeno a quelle furie della procella. Egli era tutto assorto in un pensiero fisso e soave, il quale in parte gli trapelava anche negli occhi e sul viso. Egli pensava a Rina che gli era parsa assai più divinamente bella ed attraente di prima, perchè casta e pura. Nell'animo guasto di quel dissoluto lo stesso sdegno di Rina, nella sua semplicità ed ingenuità, gli era sembrato affascinante, incantevole. Aveva incominciato per ridere, per una guasconata da Don Giovanni, e terminava col sentirsene quasi innamorato davvero.

Se avesse potuto entrare nelle grazie di quella donna sentiva che le avrebbe fatto il sacrificio della sua vanità, che in un galante suol essere mostruosa; e per la prima volta sarebbe forse stato meno farabutto del solito.

Di tanto in tanto la sogguardava; e qualche volta si fermava a lungo, come in contemplazione, a mirare il dolce viso di lei, rischiato di profilo dai raggi del lume. Tutto ad un tratto si fa cupo; poi qualche cosa simile ad un sorriso, gli balena tra i muscoli dei labbri. Guarda uno per uno attentamente, se tutti dormono; si guarda attorno; dà un'occhiata all'uscio, alle finestre, in ogni angolo: tutto è silenzio; tutto dorme là dentro; persino il lume sembra più fioco. Con ogni precauzione si leva allora in piedi, e senza il più piccolo rumore, fa lentamente, alcuni passi nella direzione delle donne. Riguarda ancora a i dormienti, indi, sempre coll'occhio e l'orecchio teso, s'accosta a Rina. Sta già chinandosi come per respirare il fiato di lei e fors'anco baciarla, quando vede rizzarsi, quasi di scatto, minaccioso il Vittorini e slanciarsi ad afferrarlo.

— Che c'è? che avviene? — grido il Persegni — destosi per primo al rumore dei passi del Maestro.

— Che c'è? — domandano pure gli altri, destandosi di soprassalto.

— C'è — rispose il Vittorini senza smarrirsi — che abbiamo sentito qualcosa giù per lo scalone... forse la famosa pesta e si andava a vedere.

— E vedeste? — replicò il Persegni.

— Nulla ancora — rispose il Vittorini — perchè andavamo adesso.

Gli uomini, per curiosità e per tranquillare le donne già impaurite, uscirono tutti a vedere recando il lume e qualche tizzone.

Il caso volle che quasi in fondo alla scala si trovasse un mezzo mattono, ancora molle dalla piovra, evidentemente staccatosi allora allora dalla volta, e rotolato poi giù per i gradini.

Fu ritenuto la causa dell'allarme; e in nessuno nacque sospetto d'altro.

Gli uomini ritornarono al loro posto; le donne si riaddormentarono; e Caldani e Vittorini si scambiarono un'occhiata che voleva dire: più tardi.

Da lì a un'ora, quando tutti furono riaddormentati, il Caldani s'avvicinò al Maestro, sveglio come lui, e gli disse secco e con rabbia mal repressa:

— Mi darette delle spiegazioni, n'è vero?

— Sicuro, ma non adesso: qualcuno potrebbe intenderci, e mi preme troppo che la cosa resti ignorata. Domani mattina non ci mancherà occasione.

— Va bene... a domattina dunque.

La causa innocente di quel dialogo che, atteso il carattere di que' due uomini, sarebbe probabilmente terminato con un colpo di pistola. Rina, dormiva già placidamente e sognava forse i suoi bambini.

Alla mattina di buon ora tutti furono in piedi: il tempo non era ancora bello; ma conveniva cogliere il momento, anche a costo di un buon acquazzone lungo la via. Si fece un bel fuoco per la fiammata di partenza, si bevette del latte fresco di capra; eppoi in viaggio.

Il Caldani ed il Vittorini, che si erano messi alla coda, seguirono la brigata per buon tratto di via; poi bel bello, senza dar nell'occhio, restarono alquanto indietro. Come si videro liberi, il Caldani per primo e collo stesso tono della notte innanzi disse:

— Vorreste ora favorirmi, Maestro, quelle spiegazioni che mi avete promesso stasotte?

— Come vedete son rimasto indietro apposta, e son pronto — gli rispose calmo il Vittorini. — Volete, m'imma-

gino, sapere adunque, perchè stanotte vi ho impedito di baciare la signora... — Chi v'ha detto che la voleste baciarla? — l'interuppe accendendosi il Caldani. — E poi, ammosso anche che avessi voluto baciarla, che c'entrare voi? E vostra moglie forse? E vostra sorella o altra stretta parente?... o è forse la vostra amante? Fuori di questi casi io non posso riconoscere in voi nessuna ragione di quel vostro modo d'agire. E badate, ho detto ragione, non diritto; perchè, in quanto a questo, io conosco dei diritti ben più veri e più giusti di quelli dei mariti e dei fratelli... e anche degli amanti non corrisposti... Sareste forse geloso di me?

— Geloso?... — rispose freddo il Vittorini — non lo sono non posso esserlo, e, vedete balordaggini! non vorrei esserlo. Voi avete le vostre idee? padrone! Ma io ho pure mie. Le mie idee su questi fatti sono idee primitive, da ingenuo, da povero di spirito; ma son cocciuto io, e ci tengo. E per me, che volete? — continuò il Vittorini accentuando maggiormente le sue parole — per me il baciare di notte, a sua insaputa, una donna che dorme, mi pare una bassezza, una viltà. L'ho detto, e non ritiro, nè modifico nulla... si una viltà! Ecco perchè vi ho impedito di farlo.

(Continua)

che l'introduzione degli aumenti d'imposta o delle nuove imposte, sia per anco autorizzata.

Abbiamo perciò nel campo finanziario la prospettiva di una grande confusione, le cui disastrose conseguenze saranno risentite pur troppo, non già da chi ne ha la colpa, ma dai poveri contribuenti.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — Si vuole che secondo il progetto per la riforma del dazio di consumo presentato alla Camera dall'on. ministro Magliani le quattro classi dei Comuni sieno ridotte a tre, e molti comuni ora aperti passino alla categoria dei chiusi.

Le tariffe verrebbero cambiate, e si avrebbe un aumento sul dazio delle carni macellate.

(Riforma) — Sua Maestà il Re ha elargito diecimila lire pel monumento al Re Vittorio Emanuele che si eleverà sul colle di San Martino.

Sua Maestà si recherà quanto prima a Baveno ove soggiorna Sua Maestà britannica.

MODENA, 30. — La deputazione provinciale e i membri del Comitato per la ferrovia Sassuolo-Mirandola-Finale hanno poste le ultime condizioni alle quali possono giungere. Tale proposta verrà sottoposta all'esame del Consiglio provinciale nella sua prima tornata.

Intanto è a nostra cognizione, dice il *Cittadino*, che per lunedì sono convocati i sindaci dei Comuni interessati allo scopo di definire i termini del loro concorso e deliberare intorno alle proposte definitive del Comitato.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — Gli arcivescovi e vescovi, fondatori dell'Università cattolica di Lilla, e i prelati della provincia ecclesiastica di Reims hanno diretto una lettera al presidente della Repubblica per protestare contro i progetti di legge Ferry. Finalmente la stampa di provincia è unanime nell'esortare i cattolici alla resistenza. La *Gazette de Nîmes*, l'*Union de l'Ouest*, l'*Etoile d'Angers*, l'*Esperance du Peuple*, la *Gazette de Midi*, il *Journal du Loiret*, la *Démocratisation*, la *Gazette de Douai*, l'*Indépendance Bretonne*, la *Gazette d'Auvergne*, la *Bretagne*, la *Gazette du Languedoc*, il *Pas de Clais*, il *Courier de la Vienne*, il *Courier du Jura*, ecc., ecc., dedicano le loro colonne a dar moto a questa propaganda di proteste.

SPAGNA, 26. — Rileviamo dai giornali spagnuoli che la moglie del signor Augusto Ulloa ricevette un telegramma dalla ex regina Isabella così concepito: «Ho saputo ora le gravi condizioni di salute di suo marito. Desidero sapere come sta e la sua guarigione. — Isabella.». — La signora Ulloa ebbe il dolore di dover rispondere all'augusta signora con l'annuncio della morte del marito.

SVEZIA e NORVEGIA, 28. — Il governo svedese ha deciso, d'accordo colle Camere, che l'indennità di franchi 80,000, pagata dalla repubblica francese alla Svezia per l'acquisto dell'isola Saint-Barthélemy, sarà restituita al governo francese, perché questo fondi nell'isola un istituto di pubblica assistenza, del quale saranno approvati gli statuti del Re, e porterà il nome di «Istituto del Re Oscar II.»

BELGIO, 29. — L'*Indépendance Belge* rileva lo scalpore destato a Thielit in questi giorni, e di cui si fa eco il giornale clericale la *Patrie* di Bruges, perché alcuni amici tennero un banchetto nel sabato delle *Quattro tempora* e vi mangiarono promiscuamente carne e pesce.

La *Patrie* grida allo scandalo, all'insulto fatto ai cattolici, i quali non soffriranno che si violino apertamente le leggi della Chiesa.

SVIZZERA, 28. — Il Consiglio degli Stati ed il Consiglio Nazionale si posero d'accordo sull'abrogazione dell'art. 65 della Costituzione Federale e deliberarono di sostituirla col presente articolo: «Contro i delitti politici non può esser pronunciata la pena di morte. Le punizioni corporali sono proibite.» Così è tolta la proibizione incondizionata della pena di

morte. Questa delibrazione deve essere sottoposta all'approvazione popolare.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 marzo contiene:

R. decreto 16 marzo che estende alle provincie dell'Emilia, delle Marche, della Toscana, del Veneto, di Roma e dell'Italia meridionale continentale il R. decreto 21 febbraio 1876, relativo al servizio dei fari e fanali con apparecchi lenticolari.

R. decreto 20 marzo che approva la messa in vendita delle nuove cartoline postali da cent. 10 e 15.

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, in quello dell'esercito e nel personale delle scuole.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso:

*Trasporti degli elettori politici sulle ferrovie.*

Nel n. 49 (28 febbraio scorso) furono pubblicate in questa *Gazzetta Ufficiale del Regno* le nuove norme ed avvertenze stabilite colle Amministrazioni ferroviarie dell'Alta Italia, Rumane e Meridionali pel trasporto degli elettori politici nella circostanza delle elezioni.

Ora si rende noto che dette norme andranno vigore col 1.° del prossimo mese d'aprile.

## DISCORSO DELL'ONOR. SPAVENTA

(Continuazione)

Di queste incoerenze o contraddizioni alcune possono dirsi esterne, nascenti dalle differenze sociali ed economiche delle diverse provincie alle quali si sentiva che non si applicherebbe bene lo stesso sistema. Una maggiore autonomia, per esempio, delle amministrazioni locali, non appariva egualmente utile in tutte le provincie: dove era desiderata più, dove meno, dove punto.

Alcune altre contraddizioni sono intrinseche, e invertono l'ordine logico delle idee, delle quali l'una rimase esclusa dall'altra.

Si chiedeva, per esempio, in astratto per le amministrazioni locali, che provvedessero da sé al maggior numero di pubblici servizi o funzioni, compatibile coll'unità e la missione dello Stato (è questo il principio di ciò che si chiama decentramento), ma se ne rifiutavano, e sopportavano mal volentieri gli oneri corrispondenti sia di opera personale, sia in tasse pecuniarie, e si finiva quindi in concreto col chiedere che il governo facesse il più che è possibile in favore degli interessi locali: e questo è vero e completo accentramento.

A nome del decentramento si chiedeva la maggiore possibile indipendenza delle amministrazioni locali dal governo, come se si trattasse di affari in cui lo Stato non avesse nulla o poco che vedere, e non si capiva che così lo Stato era forzato di non lasciare alle amministrazioni locali se non degli affari meramente locali, e che quindi quelle si ridurrebbero ad una gestione collettiva d'interessi quasi privati, vale a dire ad un'amministrazione pubblica di minima importanza; ciò che era vero accentramento.

Si chiedeva anche a nome del decentramento che le leggi lasciassero agli amministratori locali la più grande libertà di azione, a cui non si può a meno di contrapporre una uguale responsabilità, che esige un'adeguata ispezione, e quindi una grande ingerenza indiretta dell'autorità superiore; la qual cosa si risolve in un vero accentramento.

Se lo potessi seguire qui l'analisi delle idee sostanziali di tutte le altre sfere della nostra amministrazione, mi sarebbe agevole di dimostrarvi le stesse antinomie latenti, le stesse oscillazioni, gli stessi risultati. Sono come due forze impulsive che si combattono dentro la stessa anima, e finiscono col farle il contrario di ciò che essa vuole.

Forse è questa la condizione naturale e necessaria di tutte le cose umane in tempi di transizione o di trasformazione dal vecchio al nuovo, dalla servitù alla libertà, dalle astrazioni alla realtà.

Con tutto ciò l'opera nostra anche nel campo amministrativo non resterà senza gloria e senza frutto. Noi abbiamo creato l'unità legislativa del Regno; abbiamo ordinato l'esercito;

abbiamo stabilito il principio dell'autonomia amministrativa locale; abbiamo dotato il paese dell'organizzazione di tutti i grandi servizi pubblici, strade, poste, telegrafi, e via dicendo; abbiamo ottenuto il pareggio fra le entrate e le spese dello Stato partendo da un bilancio che aveva un disquilibrio di circa 500 milioni.

Ma abbiamo commesso degli errori, sì; i più gravi, peraltro, non sono già quelli che ho accennato, e che sono propriamente nostri; i più gravi sono piuttosto quelli che abbiamo commesso sotto l'impulso d'idee o di sentimenti comuni coi nostri avversari, e che essi o hanno ripetuto in più gravi proporzioni, o si sono avvisati di correggere cadendo negli eccessi opposti.

Vi dirò rapidamente di alcuni di questi errori, e vi dirò insieme di alcune delle false imputazioni che ci furono fatte, al peso delle quali non sempre sapemmo resistere, e finimmo perciò col cadere in errori che potremmo dire altrui. Non mi ricordo quell'uomo arguto disse: *La Destra fa spesso degli errori per non lasciarli fare dalla Sinistra*. Quanta verità in questa sentenza!

Signori, non è ora il tempo di parlare le origini, la storia, e discorrere distesamente del partito a noi opposto, che ha preso il nostro luogo nella direzione politica del paese dopo il 18 marzo. Io ho tracciato nel principio del mio discorso il programma politico col quale esso nacque col quale visse un pezzo finché il tempo e l'esperienza non gli diedero altro indirizzo; e non gli aggregarono altri uomini ed altre forze.

Ecco trasse fuori principali uomini dalle rovine delle antiche rivoluzioni italiane donde uscimmo noi, ma tenne altra via che la nostra, pure m'andò sostanzialmente all'ostesso scopo della indipendenza, della unità, e libertà della patria.

Ma quanto alla forma di questa libertà, una parte almeno della Sinistra, massime nei primi anni del regno, non oserei dire che preferisse quella che solo pareva e pare a noi possibile in Italia. Ciò non ostante l'identità di origine e d'intenti era innegabile; e di qui la predisposizione comune a commettere certi errori, dei quali la responsabilità è ricaduta su noi che avevamo in mano la direzione dello Stato, ed essa seppe carverne profitto.

Uno dei primi di questi errori da noi commessi fu il non intendere bene di qual vasta classe di persone e d'interessi noi offendevamo col semplice fatto della sostituzione del governo nazionale ai governi particolari preesistenti, e come, poiché ci eravamo recata in mano la vittoria, bisognava attirare con oneste e benevoli arti quella numerosa classe di cittadini nella cerchia delle nuove istituzioni.

Questi elementi municipali o retrivi naturalmente covavano nell'anima una avversione profonda ai nuovi ordini che li rendeva disposti ad associarsi a qualunque specie di opposizione rivolta contro il governo, e con tanto maggior ardore quanto quella fosse meno misurata e meno cosciente della sua responsabilità, come fu da prima l'opposizione contro la parte nostra che stava al governo.

(continua)

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 1 aprile 1879.

Assise. — Presidente conte cav. Ridolfi; P. M. Ferraroli; Difensori avv. Callegari e Barbaro.

Cipriani Carlo e Secco Angelo sono accusati di furto con omicidio.

Nella sera del 10 giugno 1877, fra le 5 e le 10, mentre i coniugi Nicoli, abitanti in contrada *Marchesana* di Bassano, lasciavano affatto deserta la loro casa, furono derubati per un importo di circa L. 600.

Ma a questo delitto se ne aggiungeva un altro di ben maggiore.

Alla mattina successiva, Pietro Pigotto trovava entro la *roggia* fiancheggiante la casa dei Nicoli il cadavere di Luigi Alessi, detto *Pianta*, vecchio sessuagenario, dipendente dei Nicoli.

La perizia medica dimostrò in modo incontestabile che costui era stato ucciso per asfissia, essendo escluso che il *Pianta* si avesse procurato

da sé la morte volontariamente od accidentalmente.

*Pianta* era un vecchietto sempre allegro, di quelli del buon tempo andato; un testimone lo definì il giulare della borgata; e d'altronde la strada, lungo la *roggia*, misurava la larghezza di sette metri.

Torna inutile riferire tutte le prove portate al dibattimento contro Cipriani e Secco.

Cipriani, che si mantenne negativo davanti le Assise di Vicenza e di Verona, a Padova confessò — ma non però così da rovinare se stesso interamente.

Egli racconta d'aver commesso il furto assieme al Secco ed a certo Luigi Zanini — assolto benignamente dai Giurati di Vicenza. Riguardo all'omicidio se ne sdebita affatto, attribuendolo all'opera del Secco e del Zanini.

Secco invece nega sempre e su tutta la linea, proclamandosi innocente.

Ma oltre alla confessione del collega Cipriani, lo accusano le deposizioni dei testimoni.

Due individui, che nei connotati corrispondono a Cipriani e Secco, furono veduti, poco prima del furto, uscire dai campi e muovere alla volta della casa Nicoli. Del resto Secco, alcune ore avanti l'impressione, fu osservato a confabulare col Cipriani; Secco poi è smentito recisamente nella prova d'un *alibi* che egli adduce.

Finalmente il custode delle carceri di Bassano intercettò al Cipriani un biglietto scritto col sangue e diretto a Secco, nel quale l'amico tracciava all'amico una linea di condotta da tenersi al dibattimento, assicurandolo che altrimenti sarebbero condannati senza remissione.

Non occorre accennare che tanto Cipriani che Secco sono persone di fama pregiudicatissima e non sconosciuti all'autorità giudiziaria.

Il P. M. sostiene l'accusa contro tutti e due gli imputati per il furto e l'omicidio.

La difesa procurò abilmente di scagionare rispettivamente i suoi patrocinati dall'imputazione d'omicidio, nulla trovando a ridire sul furto.

I giurati rifiutarono persino le attenuanti, e Secco Angelo e Cipriani Carlo furono condannati ai lavori forzati a vita.

Domani sera, alle ore otto, nella Sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la *duodecima Conferenza* a beneficio del Giardino d'Infanzia.

Sarà data dal dottor. *Emilio Morpurgo* il quale tratterà del *Doge di Venezia*.

I biglietti d'ingresso (del prezzo di una lira) si possono acquistare presso le tre librerie Draghi, Drucker e Salmin, e domani sera anche alla porta della Sala sinuata.

Banchetto. — Ieri, alle ore cinque pom., ebbe luogo in teatro Garibaldi l'annunziato banchetto di coloro, fra i nostri concittadini, che presero parte alle guerre per l'Italia.

Vi erano cento e ottanta coperti. La mensa era distribuita nel parterre: la banda musicale *Unione* rallegrava i convitati dal palcoscenico.

Il teatro era molto propriamente addobbato.

Il banchetto era presieduto dal sig. *Gaspere dott. Pacchierotti*.

Vi furono parecchi discorsi e brindisi, ed ottima armonia fra i convitati. Tutto procedette ordinatissimamente.

Nuova Società. — A Milano si è costituita una *Associazione Generale Italiana di Mutuo Soccorso fra i viaggiatori di commercio*.

Ricevuta una copia dello Statuto siamo in grado di renderla ostensibile a tutti quelli che desiderassero di prender parte e d'isciversi in detta nuova Associazione.

Associazione Costituzionale di Bologna. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 31 marzo 1879:

«Numerosissima era ieri, come facilmente potevasi immaginare, l'adunanza dell'Associazione Costituzionale. Al tocco preciso S. E. il cav. Minghetti era al suo posto.

A un'ora e mezzo circa entrava nella sala l'onor. Sella e veniva accolto da lunghi e fragorosi applausi. Condotta al banco della presidenza, il presidente onor. Minghetti lo presentava ai soci quale illustre scienziato e capo dell'Opposizione parlamentare, ringraziandolo del suo intervento all'adunanza, e qui scoppiarono nuovi ed unanimi applausi.

Il presidente ringraziava poi i professori dell'Università e i membri dell'Istituto delle scienze intervenuti all'adunanza. Egli disse che sebbene l'Associazione Costituzionale sia un'associazione essenzialmente politica, non lo è esclusivamente. D'altronde la politica trae e trarrà sempre maggior forza da scienza.

Venne poi a ricordare la questione sorta circa l'ordinamento degli Istituti scientifici, e riassunse le proposte presentate dal socio Ercolani invitando anche l'onor. Sella a dire le sue idee in proposito.

L'onor. Sella con un dotto discorso, che durò circa un'ora, si intrattene a parlare soltanto delle Accademie scientifiche, lasciando a parte la questione delle Università.

Fece una brillante apologia dell'Accademia dei Lincei, mostrando come essa non sia ispirata dal concetto di menomare il movimento scientifico alla periferia per rinviarlo solo al centro, ma abbia carattere nazionale, e dei suoi studi, colle sue relazioni all'interno ed all'estero tenda ad accrescere in Italia il movimento scientifico, che mostrò avere molto bisogno di essere avvistato.

In prova di ciò egli entrò in una esposizione storica accompagnata da citazioni di fatti e di cifre, indagando le cause della decadenza.

Noi speriamo poter dare quanto prima, sia di questo discorso che di altre parti della interessante seduta più ampi ed esatti ragguagli.

Diremo intanto che il Sella finì come aveva incominciato, con un gentile saluto a Bologna, e che l'Assemblea accolse le sue parole con lunghi applausi.

Il socio prof. G. B. Ercolani disse che avrebbe desiderato anche la questione universitaria fosse trattata dall'onor. Sella ed espose le ragioni per le quali egli la collegava alla questione delle Accademie. Svolse il suo concetto intorno ad un grande Istituto composto delle principali Accademie d'Italia, e della pubblicazione unica dei loro atti divisi per materie. Ricordò che quanto vi era di vero in ciò che aveva detto Sella, e fece voto perché intanto un maggior vincolo si formasse fra le Accademie stesse nella pubblicazione del bollettino bibliografico del Linceo, che potrebbe anche avere maggior diffusione presso i membri delle accademie e servire a far meglio conoscere i lavori sia all'interno che all'estero.

Dopo l'Ercolani parlò di nuovo il Sella, quindi presero la parola i soci prof. Cesare Albicini, avv. Ernesto Solaroli e prof. Luigi D'Apel.

Finalmente il presidente riassunse la discussione toccando i punti teorici sui quali i preopinanti si erano trovati d'accordo e formulando le due proposte pratiche suaccennate relative al bollettino bibliografico del Linceo.

La seduta veniva quindi sciolta alle ore 4 1/2 e l'on. Sella era di nuovo applaudito all'uscire dalla sala.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Costituzionale invitava ieri a pranzo all'*Hôtel Brun* l'on. Sella, il quale ripartiva poi nella notte per Roma.

Furto ingiusto. — Togliamo dal *Secolo* di Milano del 29:

Ieri l'altro verso le 4 del mattino i buoni milanesi dormivano profondamente il sonnello d'oro, ma i ladri erano già desti e attendevano ai loro affari.

Appunto verso le 4 del mattino, una vettura privata si fermò nella via Andegari, davanti alla casa che sta di fronte a quella del sindaco. In quella casa, che porta il numero 11, tiene lo studio la ditta dei signori Jeffer, Pozzoni e Torriani, negozianti di stoffe.

Scesero dalla carrozza tre individui; a questi si unirono altri due provenienti dalla via *Mazzoni*, dove li aveva condotti un'altra vettura.

Cheti, cheti, aprirono con un grimaldello la porta e poi lo studio ed entrarono.

Un inquilino, che si era affacciato alla finestra del terzo piano per vedere che tempo facesse, fu sorpreso dall'affrettato andirivieni a quell'ora di quelle persone dalla vettura allo studio e viceversa, carichi di pacchi che deponavano in quella; ma pensando che fossero i proprietari, non ne fece caso.

Dopo qualche tempo risuonò in aria un fischio che veniva dalla via *Mazzoni*, poi un altro dalla via *S. Giuseppe*. Erano segnati?

I tre individui uscirono dalla porta e due entrarono nella vettura. Il cchiere si tolse il fazzoletto che gli

nascondeva metà la faccia, sferzò il cavallo e via di galoppo verso S. Giuseppe.

I ladri ebbero la previdenza di richiudere porta e studio prima di partire. Essi rubarono lire 400 in biglietti di Banca, 19 pezzi d'oro da lire 20, francobolli postali per lire 66 e tanta seta per lire 2300.

Sul luogo del furto si rinvennero parecchi ordigni, i ferri del mestiere.

Il prete di Mattia alla Corte d'Assise. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 30:

Ieri è stata presentata alla Sezione d'accusa la requisitoria nel processo contro il prete di Mattia e complicità.

La requisitoria, che è opera degli egregi sostituti procuratori generali Pugliese e de Fillippis; l'uno per la parte specifica, l'altro per la generica, conclude domandando il rinvio di tutti gli imputati alla Corte d'Assise, con la duplice accusa del frode di due milioni in danno dello Stato, e di frode o falso in danno del signor Carlo Fraticco.

## TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Le *Nocti* del signor Melisa saziarono il pubblico sino dal primo atto, così che il secondo non fu lasciato finire.

Ed io non so dar torto a questa saziata del pubblico, poiché l'ho provata anch'io in molta parte, come lui.

Le *Nocti* non sono altro che le *Bronze covere*; sono i figlioli, che tenuti troppo a stecchetto dal babbo, sul viso gli fanno i compunti e i santissimi, mentre quand'egli, per provare la bontà del suo sistema di educazione, abbandona la famiglia in balla di se stessa, in casa sua vien celebrato niente meno che un ballo mascherato.

Non occorre ch'io spieghi come c'entrino *Le Nocti* con questa faccenda.

Dirò soltanto che la Commedia del sig. Melisa manca di vivacità, di spirito, di tinta allegre e piacevoli — tutte cose che l'argomento richiederebbe immancabilmente —; mentre, per quello che ne ho potuto capire, è intonata sulla monotonia e le linguaggio inutili.

ITALO.

## BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 31. — Rend. it. god. da l'1 luglio 83.50 83.60.  
Id. 1.° gen. 85.65 85.75  
1.° fr. 21.96 21.98  
MILANO, 31. Rend. it. 85.65  
1.° fr. 21.96 21.94.  
Sete. Continua la ricerca nelle greggie, ma pochi affari conclusi.

LIORNE, 29 Sete. Discreti affari: prezzi fermi.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 30 marzo.

A quanto assicurasi dal ministero, fra l'on. Depretis e i caporioni dei gruppi di sinistra sarebbe stato convenuto di rinviare dopo la discussione del Senato sul progetto del macinato, le modificazioni del Ministero. Gli on. Mezzanotte, Brin e Majorana respirano!

Del Crispi, come ministro dell'interno non si discorre più, e dicesi che la voce, di cui ieri vi feci cenno, sia stata propagata a titolo di *balloon d'essai*. L'accoglienza fatta a quella diceria dall'opinione pubblica basterà a far passare al Crispi il giribizzo di tornar ministro.

L'organo dell'on. Depretis dice oggi che la nomina del Crispi a ministro sarebbe un *atto audace*. Qualche cosa di peggio anche credo io.

Oggi la Camera proseguirà la discussione del bilancio dell'Entrata.

L'esercizio provvisorio del bilancio dell'Entrata, accordato oggi dalla Camera, non dura a tutto aprile, ma solo fino al 15 del venturo mese. Forse la Commissione generale mosse qualche obiezione e il ministro aderì a ridurre la durata di quindici giorni. Ieri, nel presentare il progetto, l'on. Ministro aveva detto che la proposta era per l'esercizio provvisorio a tutto aprile.

Il Senato dovrà approvare il bilancio dell'Entrata prima delle vacanze di Pasqua, ma il Ministero avrà ottenuto lo scopo di rinviare la discussione sul progetto del macinato dopo le vacanze di Pasqua, ossia (ciò che importa) dopo la convalidazione delle nomine dei nuovi senatori.

Stamane il Re presiedette al Consiglio dei ministri e firmò alcuni decreti concernenti il personale del Prefetti e della Magistratura. L'onorevole Corte partirà per Firenze mercoledì o giovedì. E generale la sorpresa per-

chà egli abbia accettato una prefettura dal ministero Depretis, contro il quale aveva protestato, in dicembre, rinunziando alla prefettura di Palermo. Vi sono dei maligni i quali suppongono che l'onore Corte abbia voluto, con quella rinuncia, trarsi dall'imbarazzo della prefettura di Palermo, che era troppo grande per lui, specialmente dopo che egli s'aveva convinto dell'impossibilità di riuscire a fare un po' di bene senza provvedimenti energici, dall'onore Corte sempre combattuti.... dai tempi delle teorie.

L'on. Corte raccomandò vivamente al Presidente del Consiglio di affrettare lo scioglimento della questione economica di Firenze. Il progetto di legge pel sussidio a quella città non verrà discusso prima di Pasqua, malgrado dell'urgenza, con patriottico sentimento invocata dall'onore Cavalletto. La Commissione che esamina il progetto di legge dovea adunarsi oggi, con intervento dei ministri Depretis e Magliani, ma la convocazione fu rinviata a domani mattina, a cagione della seduta tenuta oggi dalla Camera.

La Gazzetta Ufficiale non ha ancora pubblicato i decreti di convocazione dei dodici Collegi, rimasti vacanti in seguito alle nomine dei Senatori. Questo ritardo nella pubblicazione dei decreti è oggetto di molti commenti. La presidenza della Camera annunziò fin dal 23 corr. la vacanza dei Collegi al ministero dell'Interno, il quale avrebbe dovuto pubblicare immediatamente i decreti di convocazione. Si crede che il ritardo dipenda da qualche lavoro che serve per maturare la risposta di alcune candidature progressiste, non ancora abbastanza maturate, a quanto pare. Si vuol trovare una nicchia ai Puccini! Sono persuaso che egli e il ministero faranno un nuovo fiasco.

La commutazione della pena capitale, decretata dal Re, di propria iniziativa, a favore del Passanante, non ha destato sorpresa, imperocché si sapeva che Sua Maestà avea disposizione ad accordare la grazia a quello sciagurato. È inutile e, forse non conveniente, discutere ora su una questione che fu decisa dalla Reale clemenza. In generale, si ode approvare la risoluzione del Capo dello Stato, quantunque si sentano considerazioni, tutt'altro che di lieve peso, contro quella deliberazione.

Auguriamoci che anche quest'atto di Umberto I ridoni ad onore della monarchia e contribuisca ad accrescere il prestigio della Dinastia di Savoia. Ed auguriamoci che il governo usi, in avvenire, quella energia che fu usata in passato! Io vorrei che tutti i ministri meditassero sulle coraggiose e vere parole dell'avvocato Tarantini, difensore del Passanante. Se costui aveva delle circostanze che rendessero meno grave la sua responsabilità, queste circostanze non potevano ricrearsi e trovarsi in altro che nell'ambiente politico creato dal pessimo dei ministri di sinistra, dal gabinetto della demagogia politica e finanziaria.

Il Passanante fu con tutto, questa notte, all'isola d'Elba, dove subirà la pena dei lavori forzati a vita. E speriamo che non si parli più di colui!

**Roma, 30.**  
La discussione del bilancio dell'entrata si prolungherà ancora per alcuni giorni.

Il Ministero favorisce l'indugio, onde rimandare l'interpellanza sui fatti di Milano e promuovere degli accordi.

Si aggiunge che l'onore Cairoli si adopera a persuadere gli interpellanti d'estrema Sinistra ad evitare un voto che dividerebbe ancora i vari gruppi della Sinistra.

Il Fanfulla riferisce che l'onorevole Visconti-Venosta interpellò il Ministero intorno all'attitudine dell'Italia nella questione della Grecia.

**Perséveranza**

**LA VETTOR PISANI**  
La Gazzetta di Venezia annunzia che ieri mattina, 31 marzo, è partita la Vettor Pisani pel suo grande viaggio di circumnavigazione.

Uniamo i nostri auguri a quelli della Gazzetta, perchè questo legno, comandato da S. A. il principe Tommaso di Genova, raggiunga gloriosamente lo scopo del suo viaggio.

**Parlamento Italiano**

**SENATO DEL REGNO**

**Presidenza TECCHIO**  
**Seduta del 31 marzo**  
Depretis presenta il progetto che proroga l'esercizio provvisorio al 15 aprile, e ne chiede l'urgenza, che è accordata.

Sospensasi la seduta onde la Commissione permanente di finanza appronti la relazione.

Ferraciuolo presenta un progetto per l'avanzamento nella Marina.

Digny legge la relazione sull'esercizio provvisorio. La relazione duolsi che la proroga sia troppo breve, considerato e il tempo che si richiederà perchè il Senato discuta il bilancio dell'entrata e la ricorrenza delle ferie pasquali.

Depretis dice che la proroga breve fu consigliata dal desiderio di porre un termine alla situazione anormale.

Brioschi chiede se, data la necessità, il Ministero presenterà una nuova proroga.

Depretis risponde affermativamente. Alfieri raccomanda una più conveniente distribuzione dei lavori nella Camera e nel Senato.

Depretis attesta la buona volontà del Ministero ed il suo profondo rispetto all'autorità e alla libertà del Senato.

Approvati quindi il progetto. Tovelli propone che discutasi il progetto sulla filloxa, che è ammesso ed approvato.

Adottansi a scrutinio segreto i due progetti discussi.

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**Presidenza FARNI**  
**Seduta del 31 marzo**

Ercole chiede perchè tanto si ritardi la presentazione della relazione sopra la legge per riordinamento dell'arma dei carabinieri ritenuto generalmente necessario ed urgente.

Il Presidente dà ragione del ritardo dei lavori della Commissione esaminatrice della legge, e ritiene che presto i desiderii dell'interrogante saranno soddisfatti.

Proseguasi poi la discussione dei capitoli del bilancio delle entrate 1879 relativamente al quale il Presidente crede di dover pregare la Camera ad avvertire che fin qui vennero approvati solamente dieci capitoli, mentre hanno 46 e che, alla stregua della discussione fattasi dei primi dieci, si richiederebbero ancora più giorni che non ne furono concessi ieri di esercizio provvisorio.

Il capitolo riguardante l'imposta sui redditi di ricchezza mobile da argomentare a lunga discussione.

Sanguineti Adolfo chiama la attenzione del Ministro sopra le condizioni difficili fatte agli armatori della Marina Mercantile dalla gravità della tassa loro applicata, che egli non crede né equamente né egualmente ripartita.

Romano invita il Ministero a studiare come prendere assai più proficua questa tassa ora vessatoria e di rendita inferiore forse di due terzi a quanto darebbe. Riducendo a più giusta proporzione la aliquota e migliorando l'attuale sistema di accertamento, crede si conseguirebbe agevolmente questo scopo.

Chaves raccomanda che si provveda a togliere alcune inutili anzi dannose asprezze che gli agenti della finanza, o da regolamenti o da istruzioni, sono forse costretti ad adoperare nella iscrizione ed intimazione di redditi non sussistenti e nel pretendere il pagamento della tassa.

Bordonaro muove lagnanze circa il procedimento e le decisioni delle Commissioni di appello e sostiene essere necessario riformare il sistema secondo cui funzionano.

Cavalletto prega il Ministro a riattribuire e migliorare il metodo iniziato tempo fa da Sella di pubblicare in ogni compartimento il nome dei tassati e le aliquote delle loro tasse, affinché l'opinione pubblica faccia il primo sindacato sulle operazioni degli agenti della finanza.

Il Ministro Magliani risponde a Sanguineti dicendo di esagerate od anche infondate le lagnanze sopra la tassazione eccessiva e sperata degli armatori, ma non ricusa però di nuovamente esaminare i fatti, — a Romano consentendo in massima con lui, ma ritenendo difficilissimo trovare un congegno, un metodo amministrativo perfetto, — a Chaves dichiarando che gli agenti di finanza hanno facoltà, e se ne servono, di rimediare agli inconvenienti da lui accennati, — a Bordonaro dicendo di non poter credere che le operazioni delle Commissioni d'appello procedano come egli asserì, e risultargli anzi che funzionarono regolarmente ed utilmente, — a Cavalletto accogliendo in massima il suo consiglio.

Aggiuntasi poi alcune avvertenze dal relatore Corbella, approvati il capitolo e passati a trattare di quello relativo alla tassa sulle successioni.

Il capitolo sulla tassa delle successioni somministra opportunità a Romano di censurare i modi con cui bene spesso vengono liquidate le tasse di successioni e ad Antonibon di sollecitare provvedimenti che valgano a prevenire d'ora in poi le malversazioni dei Ricevitori di questi diritti e dei Contabili governativi.

Il ministro Magliani fa in proposito alcune dichiarazioni, delle quali i due preopinanti chiamansi soddisfatti.

Approvansi poscia diversi altri capitoli dopo brevi considerazioni di Restelli rispetto alla tassa sul registro, di Marcora circa la riscossione del diritto di bollo sopra i biglietti d'ingresso ai teatri, di Cordova intorno al miglior modo di esigere la tassa sul macinato finchè vige, e di Culturi riguardo alla tassazione delle officine terapeutiche degli istituti ospitalieri.

Dal capitolo relativo alle dogane e ai diritti marittimi Boselli prende argomento a dimostrare come le gravose imposte dalle vigenti leggi alla nostra Marina Mercantile sieno eccessive e contribuiscono alla sua rapida e continua decadenza. Dimostra inoltre che la Marina Mercantile non è solamente una grande industria, ma anche una forza nazionale assolutamente necessaria, epperò propone, insieme con altri quaranta deputati, un ordine del giorno diretto ad invitare il governo ad alleggerire prontamente ed efficacemente le gravose che pesano sopra la Marina medesima.

Il ministro Magliani prega Boselli di non insistere per adesso su tale ordine del giorno. La materia è ardua e vuole essere diligentemente studiata e discussa. Dichiarò che pur egli desidera venga sollecito ed opportuno il tempo di trattare queste importanti questioni e risolverle nell'interesse di questa grande nostra industria, ma ora temerebbe che da una improvvisa decisione non derivasse forse alcun vantaggio per la Marina, bensì e certamente qualche alterazione nella economia generale del bilancio.

Boselli prende atto delle dichiarazioni del Ministro e ritira il suo ordine del giorno.

Venendo infine al Capitolo Tabacchi, sorge controversia circa il fondamento e la probabilità delle previsioni della loro rendita stabilite in maggior somma dalla maggioranza della Commissione e in minore dalla minoranza.

Il seguito rimandasi a domani. Prima di sciogliere la seduta, Codronchi ripeté l'istanza, fatta l'altro giorno, perchè si determini di dare luogo domani o posdomani in principio della seduta alle interpellanze relative ai disordini accaduti a Milano, a Genova, a Chioggia e ad Anghiari.

Il Ministro Depretis rinnova alla sua volta la sua proposta che si compia avanti tutto la discussione del bilancio dell'entrata.

La Camera respinge l'istanza di Codronchi ammettendo così la proposta di Depretis.

**(Agenzia Stefani)**  
Abbiamo i seguenti dispacci:  
**Torino 31.**  
Stamane il principe Amedeo è partito per Bavona.

**Bavona 31.**  
Il principe Amedeo è arrivato alle ore 3.20. Visitò la Regina e ripartì alle 4. Fu applaudito dalla popolazione.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
**(Agenzia Stefani)**

**LAHORE, 30.** — Le trattative con Yakub continuano, ma l'Inghilterra non mostra premuroso perchè la marcia immediata sopra Cabul è impossibile.

**CAIRO, 31.** — Il Kedive firmò un decreto che riduce i diritti d'importazione sul tabacco e promette di ridurre quelli sull'importazione della polvere salvo alcune restrizioni. Ieri fu firmato il decreto che proroga fino al 1° maggio il pagamento del coupon del Prestito 1864.

**LONDRA, 31.** — Un telegramma da Costantinopoli dice che le relazioni trasmesse da Salisbury constatare che 70,000 bulgari di Rumelia trovansi armati. L'occupazione mista non avrà alcun effetto morale; il corpo di quella occupazione dovrà essere numeroso.

Il Morning Post ha da Berlino che le trattative per l'occupazione mista della Rumelia procedono lentamente, e quindi tratterebbesi di riunire una conferenza d'ambasciatori a Pietroburgo per sciogliere la questione. Assicurasi che Schwaloff sia l'autore di questa idea.

Il Times ha da Vienna che la Porta è disposta ad accettare le condizioni che danno all'Inghilterra il diritto di controllo sull'Asia Minore in cambio dell'appoggio dell'Inghilterra pel Prestito ottomano.

**VIENNA, 31.** — La Nuova Stampa Libera crede sapere che la Germania, Russia, Austria ed Inghilterra sono d'accordo per l'occupazione mista della Rumelia. I turchi occuperebbero la frontiera meridionale; i russi la settentrionale; gli austriaci, inglesi ed italiani l'interao.

**BUDAPEST, 31.** — Alla seduta di chiusura della Delegazione ungherese il presidente Szlavy ringraziò pel soccorsi giunti da tutte le parti in favore delle vittime di Szegedin.

**CAIRO, 31.** — Il tribunale giudicò nulla l'ipoteca presa dai creditori del Governo sui beni data a garanzia del prestito demaniale.

**COSTANTINOPOLI, 31.** — La posizione di Keredine è consolidata. Il Ministero discute la questione dell'occupazione mista.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC**  
**DI PADOVA**  
**11 aprile**

Tempo m. di Padova ore 12 m. 4 s. 1  
Tempo m. di Roma ore 12 m. 6 s. 28

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

30 MARZO	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° mill.	758.9	758.3	760.0
Term. centig.	+10.5	+16.3	+12.6
Tens. del vapore aq.	8.63	8.37	8.95
Umidità relat.	91	61	82
Dir. del vento.	N	SE	S
Vel. chil. oraria del vento	3	14	13
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol.
	sereno sereno		
Dal mezzodì del 30 al mezzodì del 31			
Temperatura massima	+ 16.4		
» minima	+ 7.1		

**CORRIERE DELLA SERA**  
**1 aprile**

**LA REGINA VITTORIA**  
**IN ITALIA**

Mandano alla Gazzetta Piemontese il seguente dispaccio:

**Stresa, 31.**  
Ieri notte ebbe luogo sul lago una gran serenata in onore della Regina d'Inghilterra. I piroscafi e battelli, sui quali si trovavano i musicanti, erano tutti illuminati. La festa notturna riuscì completamente.

Oggi a mezzogiorno è atteso S. A. R. il principe Amedeo da Torino. Egli viene a visitare S. M. Vittoria Alessandrina.

**Roma, 31.**  
Gli amici dell'on. Zanardelli fanno presso di lui vive premure perchè abbandonino l'idea di parlare in occasione delle prossime interpellanze sui fatti di Milano e d'Anghiari alla Camera, e ciò all'effetto di non manifestare gli sconcerti che esistono fra i deputati del gruppo Cairoli.

Però sino ad ora l'on. Zanardelli è irremovibile. **(Gazz. d'Italia.)**

La Gazzetta Piemontese contiene:  
**Parigi, 31.**  
Il senatore George, da quanto si dice, deve proporre domani nel Senato che la questione del ritorno delle Camere a Parigi sia rinviata a dopo Pasqua.

I concerti in casa dell'ambasciatore austriaco conte Beust in favore degli inondati di Szegedin hanno prodotto 30 mila franchi.

**TELEGRAMMI**  
**Vienna, 31.**  
È stata ieri consegnata alle potenze la nota della Grecia, chiedente la mediazione dei gabinetti europei nella vertenza turco-ellenica.

Parè che tutte le potenze sieno disposte ad associarsi all'azione della Francia, adottando la linea proposta dal ministro francese Waddington per la regolazione delle frontiere fra Grecia e Turchia.

**(Indipendente)**  
**Praga, 31.**  
Ieri è avvenuta una terribile esplosione nella fabbrica di capsule esplodenti, di proprietà di Sellar. La fabbrica è totalmente rovinata; due persone rimasero vittime del disastro.

**(Idem)**

**Budapest, 31.**  
La città è commossa per un orribile fatto di sangue. L'avvocato Martonfalvy fu assassinato in guisa atrocissima dal proprio servo, che lo derubò di 60 mila fiorini.

Circa 60 deputati del Parlamento, accompagnati da parecchi ingegneri, si recarono a Szegedin per deliberare sulle proposte di regolazione di quella città.

Si dubita che la dimissione data dal ministro della difesa, Szende, non sarà accettata, essendo egli una individualità molto benefica a Corte.

**(Idem)**

**ULTIMI DISPACCI**  
**(Agenzia Stefani)**

**PARIGI, 31.** — Say domanderà domani al Senato di aggiornare la discussione del ritorno a Parigi. Il centro sinistro accetta l'aggiornamento, che sarà approvato.

**COSTANTINOPOLI, 31.** — Assicurasi che le potenze si accordano affinché il territorio di cadaveri dalla Grecia compaia in una nuova Prevesa.

**LONDRA, 31.** — Camera dei Comuni — Fu respinta con 306 voti contro 246 la proposta di Dilke che biasima la guerra contro gli Zulu.

**NEWYORK, 1.** — L'York Herald ha da Taschana 31: L'Afganistan è tranquillo. Yakub vuole continuare la guerra ad oltranza contro gli Inglesi.

**COSTANTINOPOLI, 31.** — Keredine è intenzionato di domandare che le truppe turchesche partecipino all'occupazione mista della Rumelia formino la maggioranza del corpo di occupazione, e che le altre potenze spediscono ciascuna soltanto 2500 uomini.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	31	1
Rendita italiana	85 67	86 12
Oro	21 97	21 92
Londra tre mesi	27 53	27 60
Francia	109 57	109 45
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Regia tabacchi	865	870
Banca nazionale	2120	2110
Azioni meridionali	366 75	366 50
Obbligazioni meridion.	—	262
Banca toscana	—	665
Credito mobiliare	750 25	758 50
Banca generale	—	—
Rendita italiana god.	—	—

Parigi	29	32
Prestito francese 5 0/0	113 75	113 95
Rendita francese 3 0/0	78 75	78 87
» 5 0/0	—	—
» Italiana 5 0/0	78	78 20
Banca di Francia	—	—

VALORI DIVERSI	150	147
Ferrovie Lomb. Venete	261	258
Obb. ferr. V. E. n. 1866	97	97
Ferrovie romane	296	296
Obbligazioni romane	250	250
Obbligazioni lombarde	77 65	80 63
Rendita austriaca (oro)	25 28	25 28
Cambio su Londra	9	9
Cambio sull'Italia	97 06	97 07
Consolidati inglesi	14 06	14 06
Turco	29	31

Vienna	256 50	256 25
Ferrovie austriache	806	806
Banca nazionale	9 31	9 30
Napoleoni d'oro	117	116 85
Cambio su Londra	46 20	46 20
Cambio su Parigi	64 60	64 80
Rendita austr. argento	64 30	64 55
» in carta	69	68 50
» in oro	241 60	248 10

Londra	29	31
Consolidato inglese	97 46	97 36
Rendita italiana	77 40	77 67
Lombarde	13 60	—
Turco	12 40	12 30
Cambio su Berlino	53 25	53 58
Egiziano	14 78	14 18
Spagnuolo	29	31

Berlino	440 50	447
Austriache	121	121 60
Lombarde	446	448 60
Mobiliare	78	78
Rendita italiana	—	—

Bartolomeo Meschin gerente respons.

**ANNUNZI**

**Avviso**

Il maestro Harrison Francesco ora abitante in Riviera S. S. n. Numero 3116, animato dalla stima e benevolenza di cui viene onorato da codesta Spettabile Cittadinanza, apre per la prossima Pasqua, nuovamente scuola privata in Via Tadi N. 873. Nella certezza di poter soddisfare pienamente coloro che saranno per affidargli i loro figli, come lo fece per i passati 14 anni. Avverte ancora che oltre l'istruzione Elementare impartirà ripetizioni di Ginnasio e Scuola Tecnica.

**FABBRICA CAPPELLI**  
**di Giuseppe Indri**  
più volte premiata  
che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di uomo, a cilindro, ora, di gran moda come di Felice, Gibba, di rimas per società, Morretti, ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire lire per cappello.  
G. Indri Codalunga, N. 4207  
23-7 PADOVA

**OLIO RUCINO FIORE D'ITALIA**  
preparato con metodo speciale  
DALLA DITTA  
**Pianeri e Mauro di Padova**  
Nella loro fabbrica Olii medicinali a pressione idraulica in Peraga. Conserva tutti i suoi principi attivi essendo senza odore e senza sapore. Si vende a Cent. 50 la bottiglia di 45 grammi, inciso sul vetro. Olio Rucino e sulla capsula il nome della ditta.  
22-67

**D'AFFITTARSI**  
Una Casina composta di tre stanze, cucina, soffitta e locale in piano terra ad uso legnaia in Via Osteria Nuova — Prezzo annuo L. 450.  
Una Bottega sotto al Casine suddetto — Prezzo L. 420.  
Altra Bottega con alloggio per artigiani in Via Ravenna N. 4615 — Prezzo L. 300.  
Primo appartamento con cantina in Via Maggiore sopra il Caffè alla Nave — Prezzo L. 550.  
Per le trattative rivolgersi alla drogheria Facchinari Antonina Piazza dei Frutti N. 574. 17-132

**AVVISO**  
Appartamento d'affittare in I° piano, Via Scalona N. 1810. Composto di N. 7 stanze cucina, cantina sotterranea, soffitta, corte promiscua, pozzo e giardino. Le stanze tutte a tappezzeria, stufe e gaz con lumiere relativa. Per le trattative rivolgersi alla fonderia Colbachini, via Scalona N. 1811.

**D'AFFITTARE** pel corrente APRILE  
**CASINO**  
in Via Rogati  
Per la visita rivolgersi al N. 2224. 26-69

**AVVISO**  
Si avverte il pubblico che tutte le Specialità della Farmacia della Legazione Britannica sono munite di una imbracca di fabbrica portante lo stemma inglese in quartato con quella della Città di Firenze, ed avente nel centro le iniziali R. e C., e ciò per distinguerle dalle contraffazioni. 8-57

**Farmacia Galleani**  
Vedi avviso in quarta pagina

**Antenore**  
Liquore Tonico Digestivo  
(Vedi avviso in 4. pagina)

**SARTORIA**  
**PIETRO BARBARO**  
Vedi Avviso in IV° pagina

**CARTONE SEME BACHI**  
P. MARIETTI  
(Vedi avviso in quarta pagina)

**SPETTACOLI**  
**TRAVO CONCORDI.** — La drammatica compagnia di P. Rossi e Soci è diretta dall'artista L. Pezzana, rappresenta: Una bolla di sapone, con farsa. Ore 8.  
Lo spettacolo terminerà alle ore 11 circa.  
**TRAVO GARIBOLDI.** — Spettacolo marionettistico. — Ore 8.

DEPUTAZIONE del Consorzio Vampadere AVVISI Giovedì 3 aprile p. v. alle ore 9 antimeridiane nella residenza deputativa in Montagnana avrà luogo la straordinaria adunanza di convocazione dell'Assemblea generale de' Consorziati...

Antonio prof. Favaro LEZIONI DI STATICA GRAFICA Padova 1877, in-8. - L. 1.20 ROMANZO UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA del prof. GUERZONI Prezzo Lire Due.

AVVISO

La ditta PIETRO BARBARO agente del suo Negozio in PADOVA, Via Morsari al N. 1117 G, 1117 H, 1117 I si onora porre a cognizione di questa Spettabile Cittadinanza che Giovedì 3 Aprile corrente nel Negozio predetto sarà inaugurata la stagione primaverile coll'esposizione di un grande e variato ASSORTIMENTO di VESTITI FATTI tagliati e confezionati secondo il più recente figurino...

Table with columns for clothing items and prices. Includes items like SOPRABITI da mezza stagione, PRUSSIANE mezza stagione, VESTITI completi, SACCHETTI stoffe rigate, BONJOUR stoffe diagonali, VELADONCINI peruvienne, CALZONI stoffe rigate, GILET stoffe assortite.

CARTONI SEME BACHI P. MARIETTI

della cessata ditta MARIETTI e PRATO di Jokohama. Il sottoscritto si pregia avvisare che i cartoni Seme Bachi, arrivati nel mese di Dicembre, le prove di nascita fatte nello stabilimento G. Poggi di Trecate riescono perfettamente.

ROB BOYVEAU-LAFECTEUR

Il Rob vegetale del dottore Boyveau-Lafecteur, autorizzato e garantito genuino dalla firma del dottor GIRARDEAU de ST CERVAIS, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della reuma, ulcere e gli incomodi provenienti dal parto dall'età critica e dall'acrimonia degli umori.

ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIO BATT. PEZZIOL Padova Piazza Cavour

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa non potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE del prof. dott. LUIGI PORTA

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA di PAVIA, della farmacia che SOLE NE POSSEDE LA FEDELE RICETTA. Pregiatissimo sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto ecc. che da tre anni era affetto.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMLATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA Volume I Moroso della Nona Barufe in Famegia TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI Farinata degli Uberti Tristi e Lieta

Guida di Padova Premia Tipog. Editrice Padova - F. SACCHETTO - Via Serv Lussana prof. Filippo FIOLOGIA Umana APPLICATA ALLA MEDICINA PARTI PRIMA Alimentazione e Digestione Padova 1879, in-8° grande Volume I. - L. 5